

# PROGETTO DI RICERCA REGIONALE SULL'EMIGRAZIONE DALL'UNITÀ D'ITALIA AL 2° DOPOGUERRA

di Gregorio Angelini

**S**fogliare un registro dei passaporti rilasciati dalla Questura di Potenza tra il 1901 e il 1920 provoca una emozione che nessun libro può dare: in quelle pagine un po' ingiallite, con le impronte delle dita degli impiegati di un secolo fa, si possono leggere la sofferenza e la speranza. Ordinati per comune e per anno, si susseguono elenchi di nomi, date di nascita, mestieri, città lontane verso le quali migliaia di persone si apprestano a partire in cerca di fortuna o in fuga dalla miseria. Un esercito di uomini e di donne incolonnato verso l'ignoto.

I primi volumi riguardano i comuni di quello che era all'epoca il circondario di Potenza, tra la riva sinistra dell'Agri a sud e il Melfese a nord; gli anni, dal 1901 al 1904.

467 capifamiglia partono nel 1902 da Avigliano, per lo più da soli, ma molti con le famiglie, in tutto altri 144 tra bambini e donne. In quattro sono diretti a Buenos Aires, tre a Montreal, solo uno a Rio de Janeiro, San Paolo, Boston. Tutti gli altri vanno ad ingrossare il fiume che si riversa quotidianamente all'ombra della sta-

tua della Libertà, in quell'isolotto di Ellis Island che per i popoli in fuga dall'Europa è la porta dell'America. Un tipo di emigrazione particolare, quello degli aviglianesi così massicciamente diretti a New York, così come quello di Cancellara da cui si parte quasi esclusivamente per Buenos Aires; negli altri comuni le destinazioni sono generalmente più differenziate, ma in quasi tutti è possibile verificare un orientamento prevalente, forse opera del richiamo di parenti e conoscenti già stabilitisi all'estero, forse di qualche agente di zona particolarmente convincente. Agli inizi del secolo le destinazioni principali sono, oltre New York e Buenos Ayres, San Paolo e Rio in Brasile, Montevideo in Uruguay; dalla Val d'Agri partono ancora in buon numero per la Francia contadini diretti in Linguadoca o suonatori ambulanti a Marsiglia. Non mancano tuttavia casi di destinazioni insolite che ricorrono con frequenza solo per un comune di provenienza: a Denver da Potenza, a Cleveland e Hugleton da Anzi, a Hartford da Corleto (ma da Guardia Perticara

e Laurenzana, comuni vicini, si parte quasi esclusivamente per New York); a Iquique da Oppido, in Messico da Pignola, a Ellesville da San Chirico Nuovo; a San Francisco e, in misura minore, a Sidney, da Grumento; a Rosario, Santa Fe e Assuncion da Tito, a Chicago da Trivigno, a Pittsburgh e Manaus da Vietri; in Australia (Sidney, Melbourne, Adelaide, Perth) e perfino a Wellington, in Nuova Zelanda, da Viggiano; ma da Viggiano partono anche molti, negozianti e artigiani, per Londra, Bombay, Ceylon, Porto Said.

Un elemento di grande interesse è l'indicazione dei mestieri, che rende possibile verificare con dati precisi la estrema eterogeneità del fenomeno dell'emigrazione: vi sono comuni da cui partono quasi esclusivamente contadini e braccianti, come Avigliano, altri in cui l'esodo riguarda prevalentemente artigiani, negozianti, professionisti e perfino possidenti e gentildonne, come in generale quelli della Val d'Agri. I lavoratori con qualifiche socialmente considerate più basse sono quasi sempre destinati a infittire i ghetti delle nuo-

ve metropoli dell'America del Nord e del Sud; gli altri sono più spesso destinati a stabilirsi in centri minori ed anche in aree non proprio classiche dell'immigrazione, come l'Asia, l'Oceania, l'America centrale e caraibica. Un altro fenomeno che merita uno studio attento è quello delle donne che partono sole, quasi sempre con la qualifica di cucitrici, dai centri più popolosi del circondario. Non mancano poi dati che suscitano qualche curiosità, come quello dei due orologiai che partono da Tramutola, nel 1901 il primo, nel 1903 l'altro: uno va a Ginevra, destinazione ineccepibile dato il mestiere, l'altro a Manaus in Amazonia. Le vie del-

l'emigrazione sono veramente infinite.

Le considerazioni svolte sin qui sono solo un'esemplificazione della potenzialità di nuove conoscenze sul fenomeno storico dell'emigrazione che potranno venire dallo studio del copioso materiale documentario conservato negli archivi.

Prospetti statistici, liste di leva, matrici dei passaporti, pratiche di rimpatrio, relazioni di pubblica sicurezza, corrispondenza con il Ministero degli esteri, catasti, atti notarili: è da qui che è necessario ripartire per costruire un archivio regionale dell'emigrazione. Quelle in-

terminabili liste di nomi dovranno diventare i files di una banca dati che possa servire agli storici che vorranno lavorare su queste nuove fonti.

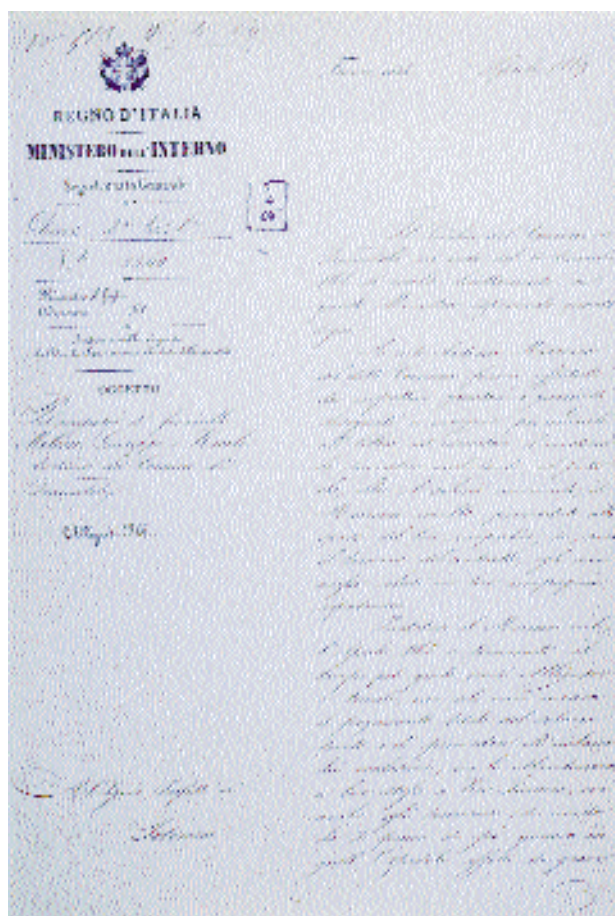
Chi potrebbe ricordare oggi Giuseppe Milone, il bambino di Tramutola, venduto dai genitori ad un losco figuro che, dopo averlo sfruttato come suonatore ambulante, lo abbandonava cieco su un marciapiede di Rio de Janeiro in un lontano 1869? Ombre del nostro passato alle quali solo gli archivi possono dare un nome e un volto.

Migliaia di storie individuali fanno una storia collettiva, l'epopea di un

popolo in cammino. Storie di successo, come quella di Michele Giacomo, scultore potentino che farà fortuna nel Messico pre-rivoluzionario con le sue architetture ridondanti di decorazioni; storie di miseria e di sfruttamento nelle miniere della Pennsylvania o nelle catapecchie dei ghetti bianchi delle città americane. Storie di gente che non ce l'ha fatta, che è tornata nel suo paese dove non aveva più nemmeno il pezzetto di terra, venduto per pagarsi il biglietto della nave; storie di mogli rimaste in patria che la terra la comprano con i primi soldi arrivati dall'Argentina o dagli Stati Uniti. Storie di una emigrazione sconosciuta, quel-



1868. Passaporto rilasciato al quindicenne Pietro Antonio Panella, suonatore ambulante di Marsicovetere, rimpatriato da Rio de Janeiro. (Archivio di Stato di Potenza, Prefettura, Pubblica Sicurezza, anno 1869, b. 11, fasc. 12)



1869. Ministero dell'Interno, Segretariato Generale, *Pel rimpatrio de' fanciulli Milone Giuseppe e Ricolò Antonio al comune di Tramutola*, Lettera al prefetto di Potenza. (Archivio di Stato di Potenza, Prefettura, Pubblica Sicurezza, anno 1869, b. 11, fasc. 12)



la dei primi anni dell'Italia unita, quando i numeri non sono sufficienti per farne un caso nazionale, che vede sulle strade del mondo i suonatori ambulanti di Viggiano, Marsicovetere, Tramutola, Grumento.

Negli ultimi anni si è andata sviluppando una tendenza storiografica a rivisitare la storia dell'emigrazione su scala regionale. Questo fatto corrisponde ad una esigenza della nuova Italia, che si prospetta federale, di scoprire le ragioni storiche delle comunità regionali. La Basilicata, che con i suoi 900 anni può essere considerata la più antica compagine regionale d'Italia, non si sottrae a questa sfida.

Vi è una specificità dell'emigrazione lucana? Come si modifica il tessuto sociale della regione per effetto di essa? Cosa accade dove più massiccia è la presenza di emigrati lucani? Quali le storie individuali e fino a che punto

esse sono rappresentative? Chi sono i vettori e gli agenti che procacciano braccia per l'estero? Come e perché nelle forme associative dei lucani nel mondo si è cercato di mantenere il legame con le radici culturali? Le risposte a queste ed altre domande dovranno venire dalla ricerca storica, alla quale è destinato il lavoro di individuazione e di schedatura del materiale archivistico.

Ma non si può trascurare un altro aspetto del lavoro che ci si sta accingendo a compiere, ben presente a chi lavora negli archivi: il desiderio forte dei discendenti dei nostri primi emigrati di conoscere le proprie radici, di sapere chi sono, anche e soprattutto attraverso il proprio albero genealogico. Nei paesi di emigrazione recente, in particolare quelli europei, quasi mai sono stati recisi i lega-

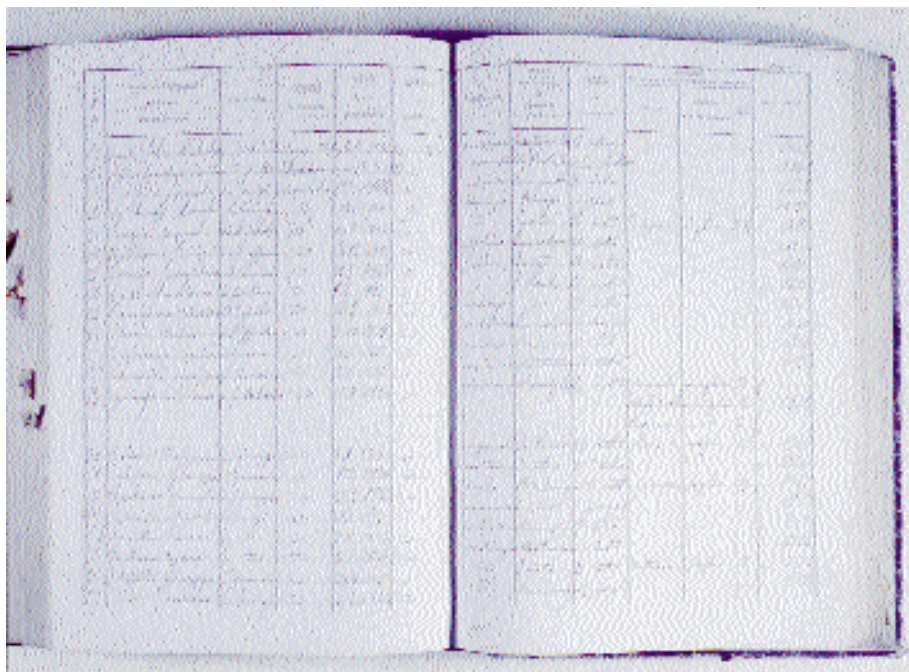
mi con la madre patria; è tra i discendenti di terza o quarta generazione, soprattutto nelle Americhe, che si è persa la memoria e perfino la lingua. Se questo è stato il prezzo di una integrazione giustamente e tenacemente voluta dai padri, sembra tuttavia una buona cosa dare delle risposte ad una aspettativa così radicata nei figli. Anche ad essi è dedicata la ricerca sulle fonti per la storia dell'emigrazione, ed è per questo che pensiamo di rendere fruibile la banca dati attraverso Internet.

Da queste considerazioni è nata l'idea di un progetto di ricerca sulle fonti della storia dell'emigrazione, idea concretizzata con la recente sottoscrizione di una convenzione tra il Dipartimento alle attività produttive della Regione Basilicata e la Deputazione di storia patria per la Lucania che attua uno

dei punti qualificanti del programma della Commissione regionale per i lucani nel mondo.

Nell'arco di due anni saranno completati un repertorio dei documenti conservati negli Archivi di Stato di Potenza e Matera, la bibliografia specifica, il censimento degli Istituti ed Enti che conservano documentazione o elaborazioni, mentre sarà avviato il censimento e la riproduzione del materiale fotografico, iconografico, musicale, letterario (diari, corrispondenza) in possesso di enti pubblici o di privati.

Nel lavoro dovranno essere integrate competenze diverse: quella degli archivisti, con una esperienza ormai consolidata sia nel campo della rilevazione e dei repertori tematici, alla base dei quattro colloqui internazionali organizzati negli anni passati dall'Ufficio centrale per i beni archivistici, sia nello studio degli uffici e del riordinamento dei relativi archivi, in particolare per quanto riguarda l'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri; quella degli storici, che hanno prodotto sull'argomento numerosi pregevoli lavori nell'ambito, in particolare, dell'attività della Società Italiana di Demografia Storica che, oltre ai diversi saggi pubblicati nel suo Bollettino, ha avviato recentemente l'organizzazione di convegni di studio su base regionale (esemplare quello sull'emigrazione piemontese nel sud del Brasile); quella degli antropologi per la ricognizione delle fonti non archivistiche. Il coinvolgimento dei centri



1901-1904. Registro dei passaporti rilasciati a cittadini residenti nei comuni del circondario di Potenza. Comune di Tramutola. (Archivio di Stato di Potenza, *Questura, Registro dei passaporti*, reg. n. 3)

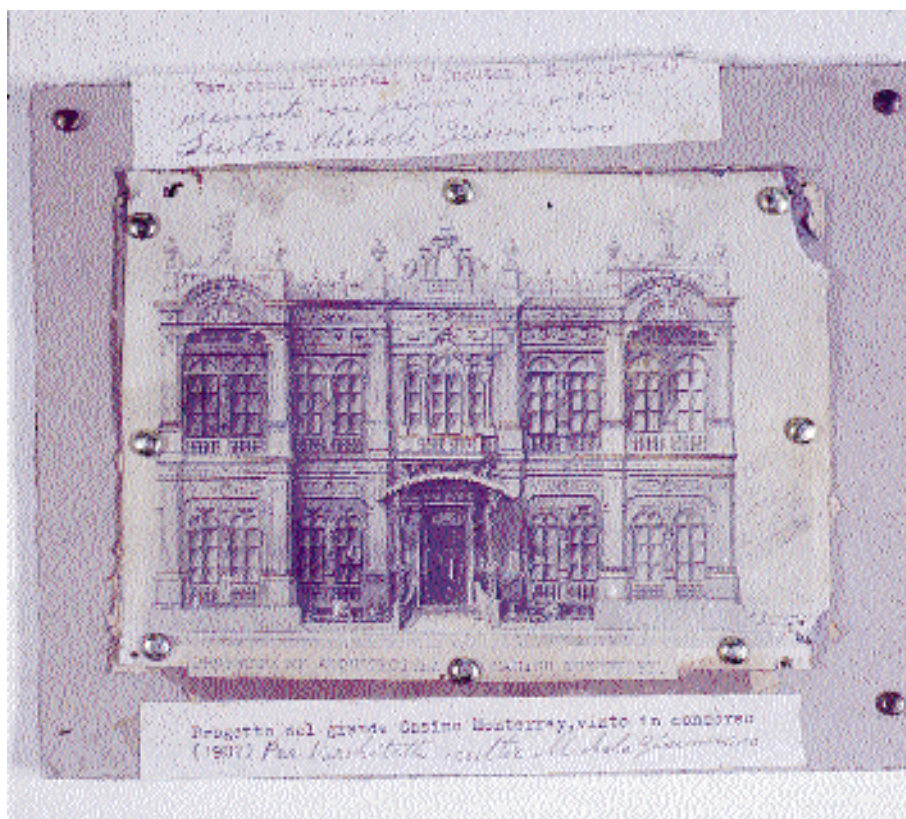


regionali per i servizi culturali, del Mediafor, delle associazioni culturali e delle pro-loco, dei comuni, sarà prezioso per l'avvio di una ricognizione capillare del materiale conservato dai privati, che può essere considerato il più esposto al rischio di dispersione e per il quale si dovrà pensare a misure di tutela e forse alla costituzione di raccolte nelle biblioteche comunali e alla riproduzione in microfilm o su supporto magnetico.

Tutto questo costituirà l'inizio di una banca dati tematica che si prevede possa essere continuamente aggiornata con la collaborazione di ricercatori e delle associazioni dei lucani nel mondo. Già oggi sono disponibili enormi quantità di dati degli archivi di Filadelfia e Buenos Aires, dove sono conservati i registri dei passeggeri delle navi arrivate nei porti, rispettivamente, di New York e della capitale argentina; questo consente la verifica e l'integrazione, per gli anni mancanti, dei dati provenienti dagli archivi locali della pubblica sicurezza e delle prefetture. A fianco dell'analisi dei dati quantitativi, che pure come abbiamo visto sono fondamentali per comprendere aspetti di qualità del fenomeno migratorio, potrà essere avviato un lavoro di ricostruzione di biografie emblematiche, poiché, non dobbiamo dimenticarlo, soggetti della storia sono gli uomini.



1906. Studio dello scultore Michele Giacomino in Merida, Messico.  
(Archivio di Stato di Potenza, Carte dello scultore Michele Giacomino, b. 2)



1907. Progetto per la reconstruction del casino Monterrey, Messico.  
(Archivio di Stato di Potenza, Carte dello scultore Michele Giacomino, b. 2)